



**Poste Italiane SpA
Datore di Lavoro PCL
Dott. M. Rosini**

Resp RUO Macroarea Centro

Dott. P. Largo

**RUO Centro – R.I.
Presidente OPR Lazio
Dott. Ettore Lapadula**

Roma, 12 marzo 2020

OGGETTO: Buste e Plichi esplosivi

Considerata la ricorrenza con la quale, nell'ultimo periodo, si stanno ripresentando i casi di rinvenimento di pacchi bomba all'interno del CMP di Roma Aeroporto, con estremo e gravissimo pericolo per l'incolumità dei lavoratori presenti, evidenziato pure che nella mattina 11 Marzo c.m. sarebbero stati riscontrati alcuni ennesimi effetti postali esplosivi, vogliamo ribadire il nostro personale richiamo sia agli obblighi di cui all'art. 18 comma 1 lettere i) e m) del dlgs. 81/08 e smi in capo al datore di lavoro e ai suoi dirigenti delegati, sia agli analoghi obblighi in capo al preposto del luogo di lavoro di cui al successivo art. 19 del medesimo decreto legislativo, con particolare riguardo alle cautele immediate di cui alle lettere D) ed E).

Nello specifico sembrerebbe che a fronte del pericolo grave ed immediato di cui trattasi, non siano state immediatamente intraprese tutte le necessarie attività richiamate agli articoli normativi di cui al capo che precede; che, in assenza di qualsivoglia allarme utile ovvero informazione certa e immediata ai lavoratori su quanto stava accadendo, con contestuale ordine di allontanamento, gli effetti esplosivi sarebbero addirittura stati movimentati senza protezione e portati nella stanza ad uso presidio medico; e che sarebbe stata unicamente e genericamente delimitata la zona interessata, in attesa dell'Autorità Giudiziaria, con il perdurante transito, al momento, del personale di stabilimento nelle immediate vicinanze della zona a rischio esplosione.

Sembrerebbe, altresì, che con colposa leggerezza, anche in ragione dell'allarme terroristico interno attualmente in essere a Roma, non siano regolarmente utilizzate le apparecchiature radiogene disponibili in loco per la ricerca di elementi pericolosi, compresi gli infiammabili e/o esplosivi, perché assurdamente da utilizzarsi esclusivamente per il controllo degli effetti postali provenienti dall'estero; detta ultima attività, il controllo radiogeno degli pacchi esteri, è effettivamente prevista da Poste Italiane Spa e demandata unicamente a personale specializzato opportunamente formato e addestrato presente in loco.

Di contro, in maniera del tutto difforme a qualsiasi legge, norma tecnica e buon senso, la ricerca puramente "casuale" degli eventuali effetti postali pericolosi nazionali sarebbe stata demandata genericamente al personale postale che, sulla scorta di una sorta di foto segnaletiche riportanti le caratteristiche di massima dell'oggetto pericoloso, "a naso" andrebbero a cercare quelli giusti. La veridicità del dato e la sua fallacità operativa troverebbero riscontro certo nell'aver già riscontrato più volte, in alcuni recapiti postali di Roma o ancora ieri nei recapiti della provincia di Viterbo, proprio quei pacchi bomba che, transitando in linea intermedia dal sito di Fiumicino, erano oggettivamente sfuggiti a tale controllo dissennato.

In realtà, l'attenta lettura della specifica procedura aziendale, commissionata da PCL e redatta da CA centrali, convince ampiamente di una incompleta o anche errata valutazione delle necessità, che ha poi indotto, chi l'ha progettata, a definire come soluzione tecnico organizzativa, utile al caso di specie, un'attività rischiosissima per la incolumità dei lavoratori, perchè mancante primariamente dell'analisi e della messa in progetto di tutte quelle azioni preventive e propedeutiche alla salvaguardia stessa di chi obbligato ad osservarla; nello specifico, non si può lasciare semplicisticamente e sommariamente alla casualità, all'evento fortunoso o anche alla manualità, all'esperienza soggettiva, alla capacità visiva e di memorizzazione la ricerca di un qualsiasi effetto postale pericoloso senza avere prima immaginato gli elementi di supporto e di prevenzione soggettiva tipo attrezzature, apparecchiature tecnologiche, che evitino l'esposizione al rischio grave o gravissimo per la persona.



E se a tutto quanto sin qui detto e dimostrato si aggiunga la scelta soggettiva unilaterale del singolo avente ruolo, che imponga addirittura la movimentazione manuale del pacco bomba verso altro luogo dopo l'eventuale rinvenimento, il quadro dell'illecito organizzativo, che essendo azione dolosa per colpa propria riveste anche caratteristica di reato soggettivo contro la persona, è chiarissimo.

Nella fattispecie, nel richiedere da subito di avere riscontri formali circa l'accaduto oggetto della presente, si diffida pure a volere immediatamente disporre le necessarie cautele per l'allontanamento fisico dei lavoratori dall'attuale zona pericolosa.

Si chiede, altresì, di fornire motivazioni più credibili sul mancato utilizzo delle apparecchiature radiogene presenti nel sito lavorativo, e si diffida contestualmente a emettere ordine di impiego delle stesse anche per gli effetti interni, con divieto assoluto di ricerca dei pacchi bomba con le attuali, dissennate e altamente rischiose modalità operative organizzative per come descritte.

Cordiali Saluti.

Il Segretario Regionale

SLP-CISL Lazio

Riccardo Barbatì

Il Segretario Regionale

SLC-CGIL

Stefano Cardinali

Il Segretario Regionale

UIL-POST

Stefano Angelini

Il Segretario di Roma Capitale e Rieti

Franco Polverino